COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 21 Settembre

Pedalino, stasera il teatro comico con la commedia de «I Superstiti»



COMISO. Un uomo ricco, e con due figlie da maritare. Due, in realtà, hanno già fidanzato e marito. Il cruccio per la terza, la più grande, quarant'anni alle porte e un futuro da zitella ormai segnato. Così il protagonista, don Pasquale, punta su uno squattrinato giornalista amico di famiglia a cui promette una superdote.

E' il tema portante di "Sì, papà", la commedia brillante in due atti che, scritta e diretta da Carlo Nobile, tra l'altro nei panni del protagonista, don Pasquale, sarà portata in scena dalla compagnia "I superstiti" questa sera, alle 21, al centro sportivo culturale Lifeten di Pedalino.

L'appuntamento rientra nell'ambito del cartellone "Teatro e musica – Culture is life", che sta caratterizzando i fine settimana di settembre. Il ticket d'ingresso sarà di 5 euro. Il cartellone è sostenuto dal Libero consorzio dei Comuni di Ragusa, dal Comune di Comiso e dalla Regione, assessorato al Turismo e Spettacoli, oltre che dalla presidenza dell'Ars. Il cast in scena oggi darà vita a uno spettacolo spassosissimo, quasi due ore di risate e applausi. Un appuntamento imperdibile per gli appassionati, e non solo, del teatro comico amatoriale. Il finale, dopo una serie di traversie, è dolceamaro.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/21/teatro-e-musica-culture-is-life-stasera-a-pedalino-va-in-scena-si-papa/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/09/21/appuntamenti/la-commedia-si-papa-a-pedalino/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/20/comiso-avviato-il-nuovo-anno-del-servizio-civile-universale-a-palazzo-di-citta/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/20/pedalino-domani-serata-teatrale-allinsegna-dellallegria-e-della-spensieratezza/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-al-via-a-palazzo-di-citta-il-nuovo-anno-del-servizio-civile-universale-2266945/

https://www.lasicilia.it/ragusa/pedalino-comiso-serata-teatrale-allinsegna-dellallegria-2266499/

Sicilia ancora più vicina alla Grande Mela Delta Air Lines lancia il Catania-New York

La svolta. Da oggi è possibile prenotare i biglietti on line o in agenzia di viaggio per viaggiare dal 22 maggio 2025

CATANIA. La prossima estate Delta Air Lines lancerà un nuovo volo nonstop tra Catania e New York-JFK. La pluri premiata compagnia aerea statunitense opererà il collegamento diretto tra le due città su base giornaliera, a partire dal 22 maggio 2025. Il nuovo volo offrirà ai passeggeri anche la possibilità di continuare il proprio viaggio con voli in coincidenza via l'hub Delta di New York-JFK verso destinazioni in tutto il Nord America.

I voli - con prezzi e tariffe che saranno resi noti - potranno essere prenotati da oggi su delta.com e nelle migliori agenzie di viaggio.

«Nel 2025 l'Italia registrerà per Delta la crescita internazionale di gran lunga più importante di qualsiasi altro mercato transatlantico da noi servito - ha detto Matteo Curcio, senior vice president Delta per l'Europa, il Medio Oriente, l'Africa e l'India - siamo molto felici di arrivare in Sicilia e di diventare la prima compagnia aerea statunitense a collegare Catania agli Stati Uniti, proponendo una scelta ancora più ampia di destinazioni in tutti gli Usa, sostenendo al contempo l'economia locale e offrendo maggiori opportunità ai turisti americani che desiderano visitare l'Italia».

«La nuova tratta Catania-New York - ha dichiarato Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac *(nella foto piccola)* - rappresenta una tappa fondamentale per lo sviluppo del nostro aeroporto e per l'intera Sicilia. Il collegamento diretto con una delle principali metropoli globali avrà un impatto positivo sull'economia locale, attirando visitatori da tutto il mondo interessati a scoprire le bellezze della nostra isola, ma permettendo allo stesso tempo ai turisti americani, tra questi tanti di origine siciliana, a ritrovare le loro radici. Inoltre, offriremo al contempo un hub per le imprese che puntano al mercato Usa e alle aziende americane interessate a investire in Italia. Questa operazione conferma dunque lo scalo etneo come punto di riferimento nel settore dell'aviazione, capace di adattarsi a un mercato in continua evoluzione e di sostenere la crescita della Sicilia. La collaborazione con Delta Air Lines, con cui abbiamo avviato una collaborazione solida e costruttiva, aprirà la strada a nuove sinergie tra i due continenti. Il nostro obiettivo resta quello di garantire un'esperienza di viaggio di alta qualità per tutti i passeggeri, promuovendo al contempo la Sicilia come destinazione internazionale per i lavoratori e gli studenti, e offrendo nuove opportunità ai giovani. Con grande entusiasmo, vediamo in questo volo un simbolo di connessione e crescita per il nostro territorio».

La classe Delta One offre poltrone completamente reclinabili equipaggiate con biancheria da letto in materiale riciclabile e menù stagionali di quattro portate curati da chef di grido. Inoltre, grazie alla recente partnership con la casa di moda di lusso Missoni, i clienti Delta One troveranno a bordo un nuovo amenity-kit ed elementi di design che caratterizzano l'esperienza di viaggio in Delta One. In Delta Premium Select i passeggeri dispongono di maggiore spazio per rilassarsi e distendersi grazie a poltrone più ampie, una reclinazione più profonda e un servizio ulteriormente migliorato. In tutte le cabine, i passeggeri usufruiscono del servizio di cibo e bevande ed hanno accesso a oltre mille ore di intrattenimento tramite Delta Studio.

Delta sta equipaggiando i suoi voli internazionali con il servizio di wi-fi veloce e gratuito con T-Mobile. Questo servizio è ad oggi disponibile sul 90% delle rotte domestiche Delta, e la compagnia ha cominciato ad installare il wi-fi di qualità streaming su selezionate rotte internazionali di lungo raggio per i soci SkyMiles. Il wi-fi veloce e gratuito sui voli transatlantici è abilitato sulla base di singole rotte, e si prevede che l'intera flotta globale sarà equipaggiata con il Wi-Fi gratuito entro la fine del prossimo anno.

Delta sta inoltre investendo nell'esperienza offerta ai passeggeri prima della partenza con l'apertura delle sue nuove Delta One Lounge. Dopo il lancio a New York JFK, le nuove lounge a Los Angeles, Boston e Seattle saranno uno spazio elegante ed esclusivo dove rilassarsi e distendersi in aeroporto.

Nell'estate 2025 il volo Delta da Catania per New York-JFK sarà operato come segue, in collaborazione con il partner europeo Air France Klm.

GLI AEREI

Il volo Catania-New York JFK sarà operato giornalmente da Delta Air Lines a partire dal 22 maggio 2025. Saranno utilizzati aeromobili modello B767-300 e i passeggeri avranno 4 cabine a disposizione. L'aeroporto Fontanarossa di Catania diventa così il quinto aeroporto servito dal vettore statunitense in Italia.

Tregua armata nel centrodestra i posti di potere placano gli animi

Regione. Vertice di quattro ore. Province al voto il 15 dicembre, subito il tavolo sul sottogoverno

MARIO BARRESI

Se stiamo insieme ci sarà un perché, cantava Riccardo Cocciante. E il centrodestra siciliano l'ha voluto riscoprire ieri, in un vertice-fiume di quasi quattro ore.

Chi si aspettava lacrime e sangue, dal primo confronto della maggioranza dopo mesi segnati da contese elettorali e veleni, ci rimarrà male. Tutto abbastanza sereno, con qualche (prevedibile) sfogo e il format, ormai un classico, dei siparietti fra Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro, che si stuzzicano e si provocano a vicenda - i momenti più lirici riguardano le reciproche accuse sul ratto di consiglieri ed esponenti locali, il picco di tensione si raggiunge su vicende agrigentine - facendo sorridere i presenti, ma senza guastare il *mood* da "volemose bene".

Una tregua Più o meno armata. Questo, in brusca sintesi, è il prevedibile esito di un confronto di una coalizione che preferisce stringersi attorno a Renato Schifani, rinviando le rese dei conti per poter gestire il potere, magari in attesa di aggiustamenti e riequilibri successivi, ma senza rotture plateali. E infatti i prossimi "tavoli" (ormai un'immancabile consuetudine) del centrodestra, a breve-media scadenza, saranno su due temi ghiotti. Il primo riguarda le elezioni di secondo grado nelle ex Province (i sei Liberi consorzi di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani), visto che alla guida delle tre Città metropolitane resteranno i sindaci delle città capoluogo. Anche nell'edulcoratissimo *rèsumè* del vertice diffuso da Palazzo d'Orléans, sottoscritto da tutti gli alleati, si esplicita il tema. «Il vertice - si legge - ha condiviso la data del 15 dicembre per le prossime consultazioni elettorali relative alle ex Province». Sottotesto: adesso bisogna trovare la quadra sui candidati della coalizione, scegliendo un sindaco per ogni provincia, con diversi gradi di fretta per cominciare a decidere i nomi. E poi il secondo argomento da approfondire da qui a poco, questo non citato nelle veline ufficiali: la fine dei commissariamenti degli enti vigilati e partecipati dalla Regione, con l'apertura, autorizzata dallo stesso governatore, di un confronto «per mettere ai vertici le migliori risorse e personalità» del centrodestra siciliano. In termini pratici: la spartizione del sottogoverno, che, fra presidenze e cda, metterà in palio oltre un centinaio di poltrone.

«Bisogna rivedersi presto», è la promessa che si fanno i big della coalizione. Seduti tutti allo stesso tavolo, dopo una lunghissima estate di tensioni. L'incontro, inizialmente ipotizzato nella sede di Forza Italia e in assenza di Schifani, s'è invece svolto in Presidenza alla presenza del governatore. Che ha fatto un lungo (lunghissimo per chi lo ascoltava trattenendo in alcuni momenti l'istinto dello sbadiglio) discorso introduttivo. Il presidente ha rivendicato i risultati del suo governo, «dall'aumento delle entrate tributarie al miglioramento del rating da parte di tutte le agenzie internazionali, dalla diminuzione del disavanzo allo sblocco dei concorsi, dalla riduzione della compartecipazione della spesa sanitaria da parte della Regione all'avvio dell'iter per la realizzazione dei termovalorizzatori». Ad ascoltarlo, «in un clima di grande armonia e partecipazione» recita la nota stampa, tutti i big della coalizione. L'intervento più atteso è quello di Raffaele Lombardo. Il leader autonomista rompe quasi subito il ghiaccio e solleva le questioni più spinose dal suo punto di vista: dalla gestione dell'Ast con «alcuni passaggi da rivedere» al destino della Società Interporti Siciliani, che «va rilanciata anziché liquidata», fino, ovviamente, al peso del suo movimento, che «alle Rergionali ha incassato il 6,8% (quanto la Lega e più della Dc, entrambe con due assessori a fronte dell'unico Mpa), «contribuito al successo di Forza Italia alle Europee» e «allargato il proprio gruppo all'Ars accogliendo deputati dell'opposizione», restando però a bocca asciutta nel rimpastino estivo. Schifani continua a confermare la sua linea: gli equilibri in giunta restano quelli definiti dal voto del 2022, ma non ha chiuso la porta alle rivendicazioni di Lombardo. Che, raccontano i presenti, ha fatto un discorso «puntuto ma non aggressivo». Smentendo le «trame raccontate dai giornalisti» (la colpa è sempre loro) e riconoscendo al gover-

Schifani rivendica i risultati. Lombardo non affonda il colpo, siparietti con Cuffaro Tensioni su nomine della sanità e assetto CamCom del sud-est

Continua



Volemose bene Raffaele Lombardo ha confermato la fiducia al governatore Renato Schifani: appunti su Ast, Sis e peso dell'Mpa in giunta, stop al commissariamento della CamCom del Sud-Est

natore la priorità nella nomination per la ricandidatura fra tre anni, senza alzare il livello dello scontro che aveva raggiunto picchi inenarrabili dopo l'ingresso di Gianfranco Micciché nell'Mpa, mai evocato nel vertice. «Raffaele, in perfetto stile democristiano-manniniano, ha voluto rassicurare Schifani con un abbraccio. Bisogna vedere se - sibila un alleato - sarà un abbraccio mortale».

Qualche brivido freddo si registra su alcuni argomenti sensibili. Come ad esempio alcune nomine della sanità: Lombardo accenna al dirigente generale dell'assessorato alla Salute, Salvatore Iacolino (poco prima il governatore aveva definito le polemiche sul caso come «l'esempio da non seguire per una coalizione che non vuole apparire scollata e litigiosa), confermando i dubbi sui requisiti, mentre altri autonomisti sussurrano di una «inconferibilità» (smentita dalla Lega) per il manager dell'Asp di Catania, Giuseppe Laganga Senzio. L'altra caccia grossa riguarda la Camera di Commercio del Sud-Est (e quindi la guerra di posizione per il controllo di Sac e dell'aeroporto di Catania): a chiedere un'accelerazione delle elezioni dei vertici camerali, e dunque il tramonto del regime commissariale simbiotico all'attuale governance di Sac, è prima lo stesso Lombardo. Ma l'esigenza viene subito ribadita dal coordinatore di Fdi, Salvo Pogliese, che mette sul tavolo le priorità del suo partito: incremento delle risorse per gli sconti sui biglietti aerei, ma anche la versione siciliana del Piano Casa, con prestiti a zero interessi per giovani coppie, immobili nei centri storici ed efficientamento energetico.

«Il tavolo - precisa la Presidenza - tornerà a riunirsi con cadenza periodica anche da remoto». Perché gli alleati del centrodestra, firmata la tregua, dopo mesi di silenzioso guerreggiare, hanno adesso tante cose da dirsi. E tanti posti da spartirsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini e Tajani, aumenta il gelo ora divisi su Orban e Vannacci

Alta tensione. Il leader della Lega va dal premier ungherese e accresce l'imbarazzo degli alleati

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La strada della pace, per i Patrioti, è quella indicata dal Papa. Matteo Salvini e Viktor Orban, nel loro faccia a faccia di oltre un'ora a Budapest, condividono «l'urgenza di fermare il conflitto in Ucraina, così come auspicato autorevolmente anche dal Santo Padre», secondo la sintesi ufficiale di un incontro andato in scena all'indomani della risoluzione del Parlamento europeo sull'uso in territorio russo delle armi inviate a Kiev, che ha messo nuovamente la maggioranza di fronte ai distinguo al proprio interno. Distanze rimarcate anche dal gelo di Antonio Tajani davanti all'appello del leader della Lega e del primo ministro ungherese: «Fanno parte della stessa famiglia politica. È normale, non è la nostra. Noi siamo il Partito popolare europeo, abbiamo la nostra posizione, che è diversa». E la stessa Giorgia Meloni da sempre usa toni più netti per ribadire che l'Italia sta «dalla parte dell'aggredito», come farà anche a New York nei prossimi giorni all'Assemblea generale dell'Onu, quando la crisi ucraina sarà uno dei focus per i capi di Stato e di governo.



Le strade di pace, ha detto più volte Francesco, si possono aprire «con l'impegno del dialogo e del negoziato, e astenendosi da azioni e reazioni violente». E tanto il leader della Lega quanto il primo ministro ungherese in questi mesi hanno cercato di distanziarsi dalle strategie del continuo sostegno militare a Kiev, seppure la Lega in Parlamento non abbia mai fatto mancare il voto sui provvedimenti per metterlo in atto. I due, soprattutto, condividono l'idea che il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca accelererebbe una svolta nel conflitto. Tanto che Orban ha concluso la sua controversa «missione di pace» che lo ha portato a Kiev, Pechino e Mosca, proprio incontrando il tycoon e attirandosi l'ira dei partner europei all'inizio della presidenza di turno ungherese.

Salvini e Orban sono anche due leader che si sentono nel mirino. «Non mollo», è diventato il motto del segretario della Lega dopo la richiesta di condanna a 6 anni nel processo Open Arms. Una vicenda da cui conta «di essere assolto» perché ha fatto il suo «dovere». L'ungherese gli ha garantito che una delegazione del suo partito sarà a Pontida e poi a Palermo per l'arringa finale, e lo ha definito «il patriota più ricercato d'Europa, un eroe». Rientrato in Italia, a Bruno Vespa, che gli domandava, però, se le posizioni di Orban siano sempre più lontane da quelle del governo italiano, il vicepremier ha risposto secco: «Siamo in assoluta sintonia sui temi del lavoro, della sicurezza, del contrasto al traffico di esseri umani e della richiesta della pace».

Nella maggioranza, tuttavia, non la pensano tutti così. E i suoi alleati non fanno mistero di temere «la Lega a trazione Vannacci» se si dovessero un giorno affrontare scelte cruciali sul dossier Ucraina. Ad esempio, quando in Manovra andrà discusso l'aumento delle spese per la Difesa, che probabilmente passerà dall'1,46% del Pil all'1,6%. O se si dovesse varare un nuovo pacchetto di forniture militari.

IL PROCESSO OPEN ARMS A SALVINI

Parti civili chiedono un milione, la difesa: «Si abbassino i toni»

ALFREDO PECORARO

PALERMO. Per gli avvocati di alcuni dei 147 naufraghi della Open Arms e delle organizzazioni costituite parti civili al processo di Palermo «ci sono tutte le condizioni per affermare la responsabilità penale dell'allora ministro dell'Interno» Matteo Salvini, per il quale il pubblico ministero ha chiesto sei anni di carcere con l'accusa di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio per avere impedito ai migranti, soccorsi cinque anni fa dalla nave della ong spagnola, di sbarcare a Lampedusa, tenendoli in mare per 19 giorni. Appoggiando in pieno la requisitoria della Procura «fatta in modo molto argomentata sia sulla ricostruzione dei fatti sia sulle disposizioni giuridiche che sono state violate dell'imputato», i legali nelle cinque ore di udienza dedicate alla discussione delle loro tesi, hanno chiesto oltre alla condanna penale di Salvini anche un risarcimento danni per i loro assistiti per un totale di oltre un milione di euro.

Adesso i riflettori si spostano sulla difesa che nella prossima udienza del 18 ottobre farà la propria arringa, specificando che «non ci fu alcun sequestro di persona», ha ribadito l'avvocato Giulia Bongiorno che prima di lasciare in anticipo l'udienza ha espresso «solidarietà ai pm per le minacce» ricevute dopo la richiesta di condanna di Salvini. «Bisogna condannare con fermezza qualsiasi tipo di invettiva, minaccia e aggressione», ha affermato. E riferendosi alle iniziative che sta mettendo in campo la Lega per fare cerchio attorno al «Capitano», l'avvocato ha smorzato i toni: «Nessun tipo di iniziativa, non so in che termini sarà, è diretta ad avvelenare il clima. Sono la prima a dire che non si devono alzare i toni, dobbiamo ancorarci agli atti processuali perché quelli ci danno ragione. Abbassiamo i toni, limitiamoci ad esaminare gli atti».

Atti che per le parti civili, invece, inchioderebbero Salvini alle proprie responsabilità. «Sulla nave c'era un carico di umanità dolente, l'imbarcazione si trovava in condizioni meteorologiche difficili - ha sostenuto l'avvocato della ong, Arturo Salerni - Di fronte a queste persone sguarnite di ogni difesa la pubblica autorità con il suo vertice, al di fuori di ogni previsione normativa, decise di privare della libertà le persone che si trovavano in quella condizione. Siamo di fronte all'esercizio di un potere che contrasta con i principi fondamentali del nostro ordinamento, oltre che in contrapposizione col diritto umanitario internazionale». Per l'avvocato dell'Arci, Michele Calantropo, «il pugno duro di Salvini contro 147 disgraziati era lo strumento elettorale per potersi differenziare perché in quella fase c'era uno scontro politico all'interno del governo, come hanno dichiarato alcuni ex ministri sentiti nel processo». Tesi ribadita dal legale dell'Associazione nazionale giuristi democratici, Armando Sorrentino: «Il 9 agosto di cinque anni fa Salvini voleva pieni poteri e il giorno dopo ruppe con gli alleati».

IL MINISTRO: OPPOSIZIONE FORCAIOLA

«L'opposizione è quella che mi ha mandato in processo: Pd, 5 Stelle e Renzi sono quelli che hanno detto "Salvini bisogna mandarlo in galera". Perché l'hanno votato in Aula. Io non avrei fatto una cosa del genere nei loro confronti, ma ognuno è fatto a suo modo». Lo ha detto il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini a "Cinque minuti", in onda ieri sera su Rai1.